

APPUNTI, COSE PRIVATE
STORIE VERE E INVENTATE

DI

MATITA HR



CHE
SONO IO!

SUSANNA
MATTIANGELI

il castoro



ILLUSTRAZIONI DI RITA
PETRUCCIOLI

Appunti, cose private, storie vere e inventate di Matita HB
di Susanna Mattiangeli
illustrazioni di Rita Petruccioli

© 2018 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.castoro-on-line.it
info@castoro-on-line.it

ISBN 978-88-6966-370-3

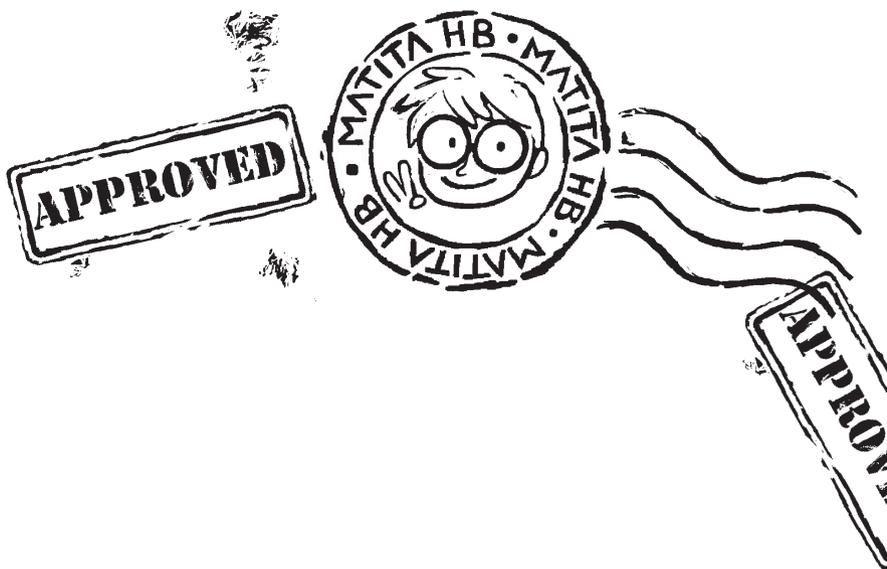
SUSANNA
MATTIANGELI

ILLUSTRAZIONI DI RITA
PETRUCCIOLI

APPUNTI, COSE PRIVATE
STORIE VERE E INVENTATE

DI

MATITA HB



il castoro 

ECCO, MI PRESENTO,

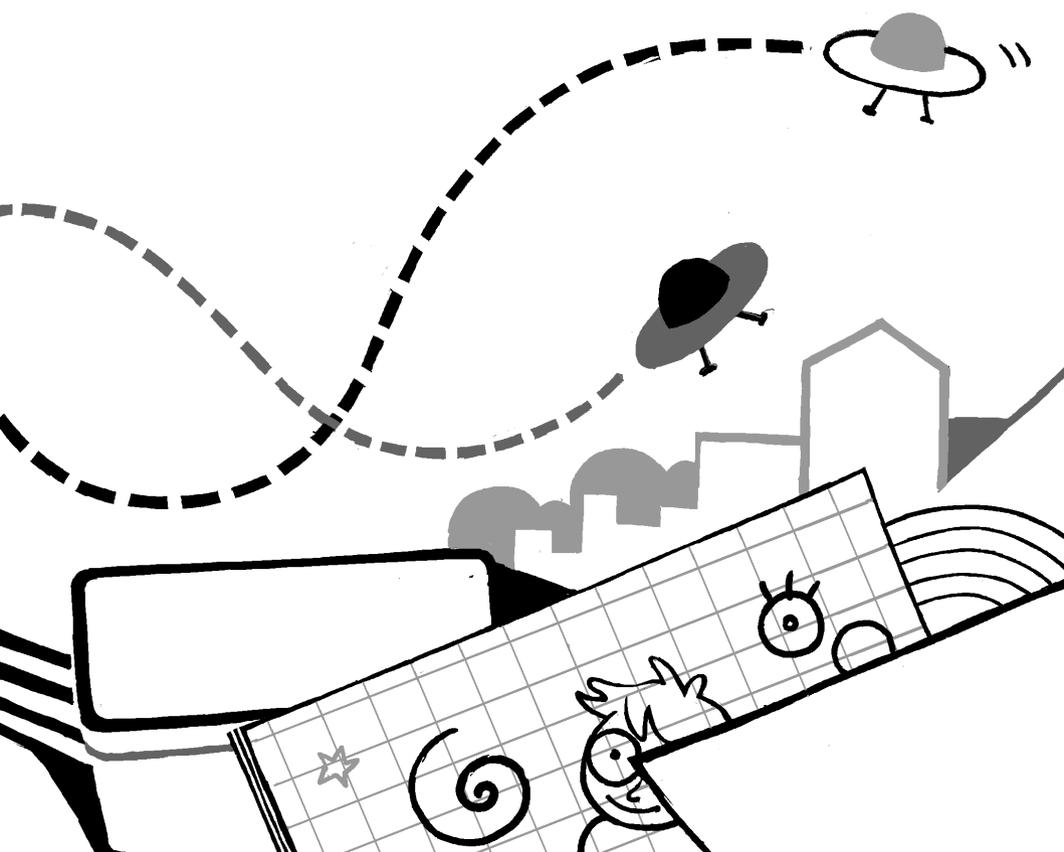
sono Matita HB, che nel linguaggio delle matite vuol dire Hard Black, cioè un po' dura e un po' nera. Il mio vero nome è un altro, ma qui, nel mio quaderno, sono Matita. Tita, per fare prima. È uno pseudonimo, un nome d'arte, come Lewis Carroll o Lady Gaga.

Di me posso dire che ho soprattutto capelli, neri anche loro; sotto i capelli ho la testa con dentro le idee e sotto ancora ho tutti gli altri pezzi di bambina. Che tipo di bambina? Un tipo che va a scuola e gioca. Della scuola però mi piacciono solo la ricreazione in giardino, scambiarmi i biglietti con la mia amica Nora e il sorriso di... vabbè no, di nessuno.

Che altro posso dire? Mi piacciono le mele. I pomodori invece, ecco, no. Tutti dicono: come, non ti piacciono i pomodori? No, no mi piacciono.

Un giorno, da grande, aprirò una scatola e troverò questo quaderno. Allora dirò: «Accidenti, che roba scrivevo da bambina!». Oppure non sarò io ad aprire la scatola, arriverà qualcuno e dirà: «Accidenti, che roba

scriveva questa Matita HB!», o forse arriveranno gli alieni e diranno qualcosa che capiranno solo loro. In ogni caso io a quel punto avrò molte altre cose da fare, perché sarò impegnata nelle mie avventure che poi racconterò in libri lunghissimi che magari diventeranno dei film. E se mi chiederanno di recitare in uno di quei film io dirò di sì e mi diventerò un sacco.





STORIA PER INIZIARE LA GIORNATA

Quella mattina Laura si era alzata dal suo letto...



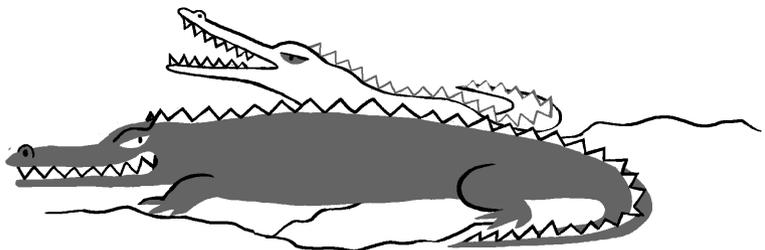
No, ci vuole un nome più avventuroso.

Quella mattina Rowena si era alzata dal suo letto...



Mmh, insomma. Ma che ci importa, partiamo subito con l'azione.

Quella mattina Rowena stava facendo tardi a scuola quando vide avvicinarsi dei coccodrilli...



Sì, ci sono quasi, manca un po' di movimento.

Splash! Rowena si tuffò. Il principe Akar era in pericolo: una coppia di coccodrilli si avvicinava e lui non si era accorto di niente.



«Tita! Svegliati!»

No, proprio adesso. Chiudere gli occhi. Posizione del morto. Allora, dicevo:
Rowena raggiunse Akar in poche bracciate e...



«Tita dai, tirati su! Lo so che mi hai sentito!»
... e lo stratonò lontano dalle bestie. Nuotava così veloce che...



La mamma comincia a stratonarmi. Mi confondo.
... che Akar non capiva cosa stava succedendo.
«Principessa Rowena! Non capisco cosa sta succedendo!»
Uffa, non va.



«Tita, la colazione è pronta. C'è la torta.»
Rowena portò Akar a riva, mentre i coccodrilli la
guardavano male.



Mi sono alzata. Ho inzuppato la torta nel tè. Il mio
fratellino saltava dappertutto canterellando, mamma lo
inseguiva per vestirlo.
Akar le disse: «Mi hai salvato la vita! Baciarmi!» e lei:

«No, che schifo, regalami piuttosto quel braccialetto intrecciato!». Lui lo guardò e rispose: «Beh, non so, ci devo pensare».



«Tita, sbrigati! Vestiti! Non t'incantare!»

«Ok, mi sbrigo.»

Rowena correa verso la scuola guardando il braccialetto sul suo polso. I coccodrilli la salutarono soddisfatti e si stesero al sole per digerire la colazione.



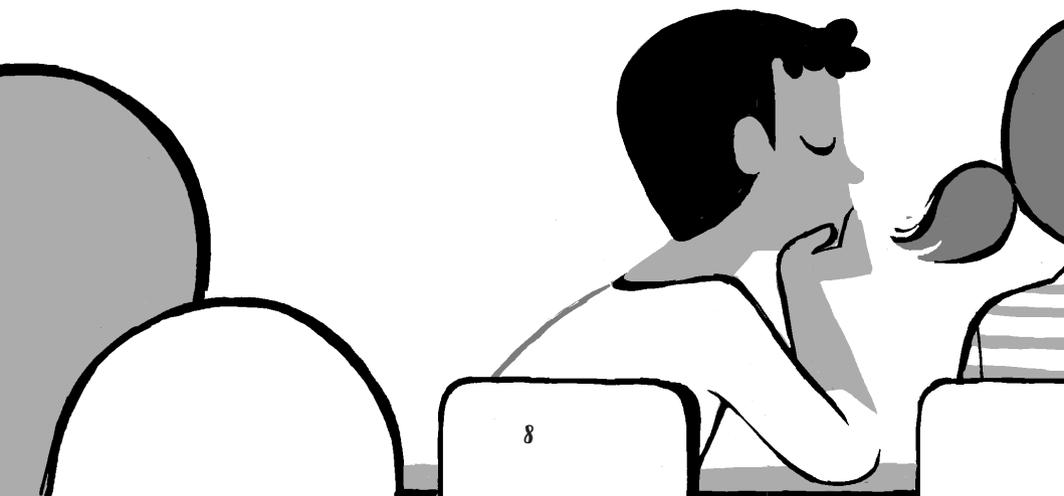
«Titaaa! Hai preso tutto?»

«Sì, sono pronta, possiamo andare.»

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

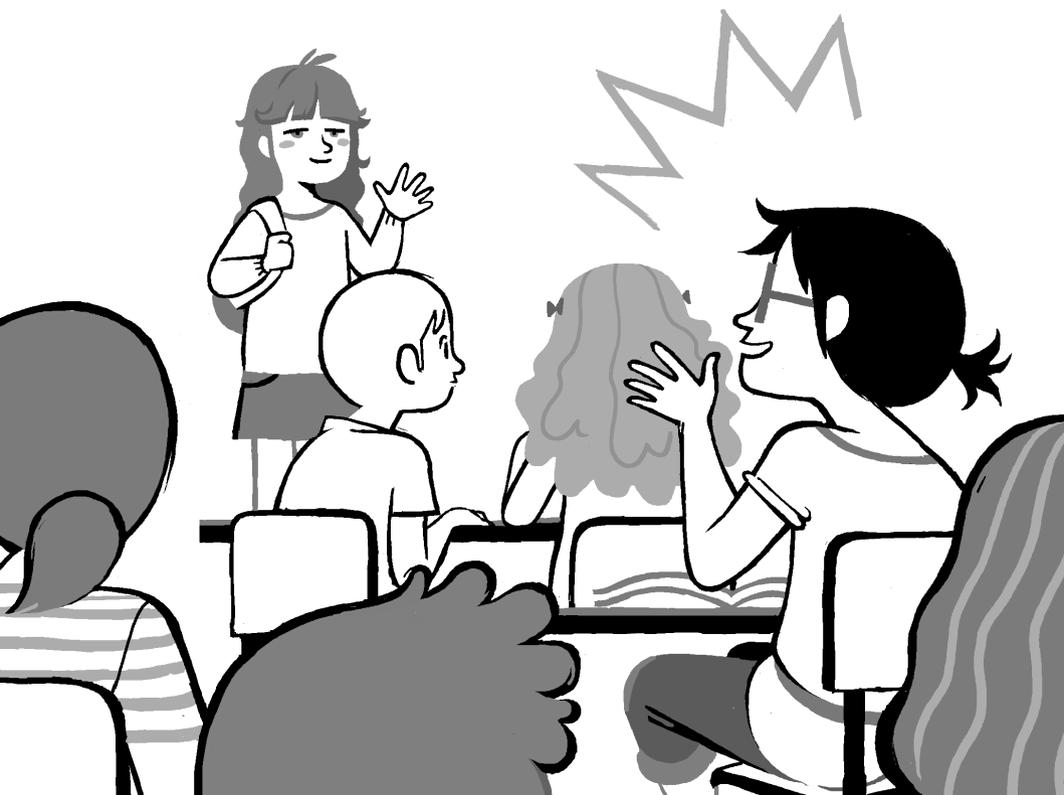
Sono già tre mattine di seguito che ci presentiamo a scuola. Io ho provato ogni volta a dire che forse era ancora presto ma papà ci trascinava di corsa fino all'entrata e i bidelli ci dicevano no, non c'è nessuno, tornate a casa. Papà fa così tutti gli anni, non vede l'ora che io e Leo torniamo a scuola. Perché non ci va lui, dico io, se gli piace tanto.

Comunque oggi è iniziata davvero, si capiva perché all'entrata c'erano anche tutti gli altri compagni, abbronzati, cresciuti, con capelli più lunghi o più corti.



C'erano anche dei nani con delle borse enormi, certe facce spaurite e capivi subito che erano quelli della prima. Poi è arrivato... nessuno di speciale, che comunque aveva i ricci sulla fronte un po' schiariti, sembrava più grande, mi ha detto «Ciao!» e io ho risposto «Grazie!» e sono corsa in classe.

Nora come sempre si è presentata per ultima, col fiatone, i capelli a nuvoletta e il cuscino stampato sulla faccia. Io le ho tenuto il posto accanto al mio



perché so che alla fine arriva sempre. La maestra Amanita sembrava riposata e di buon umore: ci ha salutato, abbiamo parlato delle vacanze, dello sport, cose così. Poi tutto a un tratto, con un'aria solenne, ha cominciato a dire che quest'anno sarà diverso. Allora io ho pensato: «Evviva, un anno diverso», ma lei ha continuato spiegando che non ci sarà tanto da scherzare e bisognerà lavorare duro, come dice tutte le volte, quindi diverso vuol dire uguale, forse anche più uguale degli altri anni. Perciò abbiamo cominciato a fare l'analisi grammaticale di:

QUEST'ANNO LAVOREREMO DI PIÙ.

Questo: aggettivo di qualcosa, di quantità, no, indefinito, anzi definito. No, non esiste l'aggettivo definito. Però era con la d. Boh. Dimostrativo? Sì, dimostrativo. Maschile, singolare.

Anno: nome comune di cosa. Maschile, singolare.

Lavoreremo: voce del verbo che fa felice la maestra
Amanita, specialmente quando viene
pronunciato dalle piccole prime persone
plurali della IV C.

Di: preposizione semplice.

Più: oddio, che cos'era? Una prepos...no. Era una
parola a parte, strana. Un a... un anfibio. No. Più.
Più. A forza di ripeterla non capivo più che voleva
dire. Non capivo più. Più. P.i.ù. Dopo un po'
avevo il vuoto nel cervello e mi guardavo intorno
per copiare, ma anche tutto il resto della classe si
guardava intorno per copiare: le teste ruotavano
a caso in cerca di aiuto. A un certo punto ho visto
che Seppia Catarroni era riuscita a sbirciare il
quaderno di Ambrosia Pomposia che, anche se
è miope, era riuscita a sbirciare il quaderno di
Muzio Faticoni del primo banco, allora mi sono
allungata sul quaderno di Seppia e ho fatto in
tempo a trascrivere:

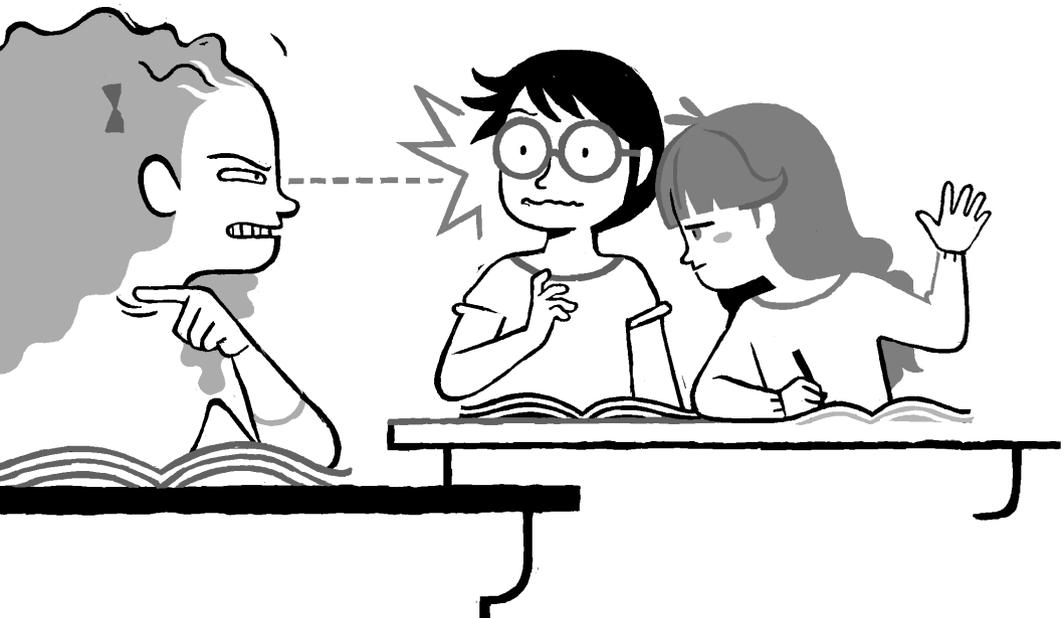
Più: allerbio di quantità. Allerbio? Mah.

«Maestra!», ha fatto Seppia alzando la mano. «Tita mi copia!»

Ecco, ti pareva. Io ho detto che non copiavo, ho detto che Seppia copiava Ambrosia e allora Seppia ha detto che Ambrosia copiava Muzio e Ambrosia allora ha detto che Muzio copiava qualcuno, ma Muzio ha alzato la testa senza capire che cosa succedeva. Nora intanto sbirciava da me e passava parola alla fila di sinistra: «No, macché *avverbio*, cancella, è *allerbio* di quantità, fidati».

La maestra Amanita ha fatto uno dei soliti urlacci e ha cominciato a interrogare. Nel frattempo Seppia mi guardava fisso, con gli occhi del boia, passandosi l'indice davanti alla gola.

Sarà un anno molto lungo.



UNA BRUTTA STORIA

Avevo una storia, giuro. L'ho messa proprio qua, sulla scrivania. Ma io dovevo uscire, quindi le ho detto: aspettami, torno tra poco. Quando sono tornata, non c'era più. L'ho cercata in giro per tutta la camera, niente. Ho chiesto a mamma:

«Sai dov'è la mia storia?».

«Ah, non venire a chiedere a me! Sarà dove l'hai messa!»

«Ma l'ho messa sulla scrivania, sono sicura. E ora non c'è più.»

«Cara, devi sapere che fine fanno le tue storie!»

L'ho cercata ovunque, finché non ho guardato fuori dalla finestra e... orrore! La mia storia giaceva spiaccicata in mezzo al vialetto. Era stata investita da una macchina. Sono corsa fuori, lo spettacolo era terribile: aveva l'inizio rovesciato all'indietro e molto sangue nel mezzo. Il finale... beh il finale non si può raccontare, era troppo raccapricciante.

Sono tornata in camera mia, sotto shock.

Ciao, sono Matita HB. Tita, per fare prima. Questo è il mio quaderno e ci scrivo tutto quello che mi va. Per esempio quello che mi capita a scuola, i miei racconti inventati, le mie lettere vere, i biglietti con la mia amica Nora e le avventure del mio fumetto preferito.

È un quaderno quasi segreto e di solito lo tengo chiuso nel mio armadio, ma un giorno, chissà, magari diventerà un libro vero!



€ 13,00

ISBN 978-88-6966-370-3



9 788869 663703

www.castoro-on-line.it